

_Lettera_N_2598

Al Prefetto della S. Congregazione dei VV. e RR. , cardinale Innocenzo Ferrieri
Eminenza Reverendissima,
Lanzo, 14 settembre 1877

La pia Società o Congregazione di S. Francesco di Sales per mezzo dell'umile
esponente Rettore Maggiore ricorre alla Eminenza Vostra per avere lume e
direzione nei fatti che qui con brevità rispettosamente si espongono:

1° Ogni volta che un salesiano chiede a Monsignor Gastaldi Arcivescovo di Torino
di essere ammesso alle sacre Ordinanze o di subire l'esame di Confessione
esige si presentino le Lettere Testimoniali, dietro le quali fu ammesso al
Noviziato.

2° Testé avendo avuto notizia che il sacerdote Perenchio Giovanni d'Ivrea era
stato ricevuto nella Congregazione Salesiana, per mezzo del suo segretario
canonico Chiaverotti intimò al Direttore della Casa Madre, o a chi per lui, di
non lasciarlo più celebrare in alcuna Chiesa, la quale proibizione fu estesa
eziandio a tutti i Salesiani o almeno a tutti i sacerdoti della predetta
Comunità di celebrare
senza il suo permesso fuori delle chiese non istrettamente della loro
Congregazione. V. Allegato A.

3° Il sacerdote Lazzerò facendo piena sottomissione agli ordini dell'Arcivescovo
domandava rispettosamente se vi fosse prescrizione ecclesiastica che obbligasse
una Congregazione esente a dipendere dall'Ordinario Diocesano nell'accettazione
de' suoi membri soprattutto quando appartengono ad altra Diocesi; e se ad
un novizio possa essere proibito di celebrare pel solo motivo che egli non abbia
le testimoniali del suo Vescovo. Vedi allegato B.

L'unica risposta alla predetta lettera fu una severa pena comunicata al Lazzerò
con cui gli si toglieva la facoltà di confessare per lo spazio di venti giorni.
Vedi allegato C. Conseguenze

Per evitare scandali il sacerdote Perenchio non ha più celebrato, come più non
celebrarono i salesiani fuori delle loro Chiese.

Il Rettore di qualche Chiesa esterna, dove i salesiani solevano celebrare, in
assenza del Vescovo, si recò esso stesso con premura alla Curia, per domandare la
dovuta licenza. Il Vicario Generale rispose che non poteva ingerirsi in questo
affare.

Intanto di diverse chiese e Pii Istituti non poterono più munirsi del voluto
permesso, né trovare tostamente altri sacerdoti; quindi la spiacevolissima
conseguenza che molti fedeli dovettero perdere la S. Messa nel giorno festivo, e
il sacerdote Lazzerò, che con zelo lavora nel sacro ministero della predicazione
delle confessioni, dovette rimirare il suo confessionale intorniato di penitenti
senza che egli abbia potuto minimamente prestarsi al bene dell'anima loro.

Esposti questi fatti l'umile esponente, senza voler accusare alcuno, supplica
soltanto V. E. a degnarsi di provvedere che non abbiano a rinnovarsi tali
spiacevoli e dannose vertenze. In foglio separato aggiugne alcune osservazioni
(Allegato D) limitandosi qui a fare i seguenti dubbi:

1° Se Sua Eccellenza Monsignor Gastaldi poteva legittimamente farsi giudice
sulla valida ammissione del Perenchio al Noviziato; ed in caso che ciò potesse,
se non doveva prima chiamare il superiore a dare le sue ragioni. 2° Se fu lecita
la pena da lui inflitta contro il Direttore D. Lazzerò per aver presentate delle
osservazioni intorno a quel giudizio.

3° Se poteva intimare ai salesiani di non presentarsi a celebrare senza il suo
permesso in nessuna Chiesa che non fosse strettamente della Congregazione.

4° Se non basta a questo fine il presentare le Testimoniali del Superiore
colla firma riconosciuta in Curia.

5° Se quando un salesiano si presenta per l'esame di Confessione o per le
Ordinanze M. Gastaldi possa esigere oltre le Testimoniali del suo superiore
anche quelle che i superiori della Congregazione ricevono dal Vescovo Diocesano

prima
di ammetterlo al noviziato. Qualunque parola, qualunque norma piaccia a V.
Eminenza di proporre sarà colla massima venerazione accolta dai salesiani, i
quali riputeranno sempre a loro gloria di seguirla fedelmente e prontamente.
Mi permetta intanto ch'io abbia l'alto onore di potermi profondamente inchinare
e baciarle la sacra Porpora, mentre mi professo Umil. mo Obbligat. mo servitore
Sac. Giovanni Bosco